

✠ IN NOMINE SANCTE ET
INDIVIDUE TRINITATIS KAROLUS
DIVINA FAVENTE CLEMENTIA
REX: SI FIDELIUM NOSTRORUM
PETITIONIBUS PIO AFFECTU
CONSULIMUS MOREM
PRAEDECESSORUM NOSTRORUM
SEQUIMUR ET EOS ALACRIORES
IN NOSTRUM REDDIMUS
SERVITIUM:

Igitur omnium fidelium nostrorum sanctae dei ecclesiae tam presentium scilicet et futurorum comperiat sollertia quia uiuhbodus vir venerabilis sanctae parmensis ecclesiae episcopus optulit obtutibus nostris duo precepta in uno quidem continebatur inter cetera qualiter divae memoriae Karломannus rex germanus noster concesserat et perdonaverat eidem uiuhbodi venerabili episcopo curtem unam sitam in comitatu mutinensi loco qui dicitur zena cum omnibus rebus et familiis ad eam pertinentibus vel aspicientibus in alio quoque praeceptum legebatur inter reliqua. quatinus idem frater noster corroboraverat et confirmaverat capellam in honore sancti cesarii dedicatam cum omnibus adiacentiis et pertinentiis suis secundum firmitates quas deauteram quondam comite in teuderico vasallo suo et de eodem teuderico in ipso uiuhbodo episcopo advenerat. super quibus rebus superius scriptis petiit nostram excellentiam idem uiuhbodus ut morem praedecessorum nostrorum sequentes ipsam curtem et capellam nostro denuo corroboraremur edicto. Cuius petitionibus aures nostrae clementiae accomodantes iussimus eidem venerabili episcopo uiuhbodo fideli nostro hoc nostrum conscribi praeceptum. per quod corroboramus et in perpetuum concedimus praefato

✠ Nel nome della santa e indivisibile Trinità, Carlo con l'aiuto della divina benevolenza Re. Se provvediamo alle suppliche dei nostri fedeli con pio affetto, seguiamo il costume dei nostri predecessori e restituiamo a quelli più solerti nel nostro servizio.

Pertanto l'intelligenza di tutti i nostri fedeli, tanto presenti cioè che futuri, della santa chiesa di Dio sappia con certezza che **uiuhbodus** uomo venerabile vescovo della santa chiesa **parmensis** offrì al nostro sguardo due precetti in uno dei quali invero era contenuto tra le altre cose come re Carlomanno fratello nostro di divina memoria aveva concesso e donato allo stesso **uiuhbodi** venerabile vescovo una corte sita nella contea **mutinensi** nel luogo detto **zena** con tutti i beni e i servi ad essa pertinenti e riguardanti. Nell'altro precetto poi si leggeva tra le altre cose che lo stesso fratello nostro aveva rafforzato e confermato la cappella dedicata in onore di san Cesario con tutte le cose ad essa connesse e pertinenti secondo la fermezza per cui dal fu conte **deauteram** era pervenuta a **teuderico** suo vassallo e dallo stesso **teuderico** allo stesso vescovo **uiuhbodo**. Per le quali cose sopra scritte fu richiesto alla nostra eccellenza che seguendo il costume dei nostri predecessori confermassimo con nostro rinnovato editto la corte e la cappella a **uiuhbodus**. Alle cui suppliche rivolgendo l'attenzione della nostra benignità, ordinammo che allo stesso venerabile vescovo **uiuhbodo** fedele nostro fosse scritto questo nostro precetto per il quale confermiamo e in perpetuo concediamo al predetto **uiuhbodo** e a suo nipote **ammelrico** la predetta corte detta **zena** con tutte le cose ad essa vicine e pertinenti, beni mobili e immobili, e la cappella sopra nominata costruita in onore di san Cesario,

uiuhbodo eiusque. nepoti ammelrico
 praedictam curtem quae dicitur zena cum
 omnibus iacentiis et pertinentiis suis
 mobilibus et immobilibus seu et
 capellam superius nominatam in honore
 sancti cesarii constructam cum omnibus
 pertinentiis et adiacentiis suis secundum
 quod in ipsa praecepta continent et una
 cum ipsis praeceptis ut habeat teneat
 possideat et faciat quicquid decreverit
 tam ipsi quam et quibus ipsi dederit ex
 nostra plenissima largietate.
 Praecipientes ergo praecipimus et
 interdicens interdicens ut nullus dux
 comes vel ulla omnino tam magna quam
 parva persona contra hoc nostrae
 confirmationis vel concessionis
 praeceptum ireminui vel quoquo modo
 violare praesumat. sed liceat eidem
 uiuhbodi et ammelrico vel cui ipsi
 dederit nostris et futuris temporibus
 suprascriptas res quiete semper habere et
 detinere absque ullis contradictione. Si
 quis vero quod minime credimus hanc
 nostram confirmationem vel
 concessionem inrumpere ex parte vel in
 toto temptaverit sciat se compositurum
 triginta libras auri purissimi medietatem
 palatio nostro et medietatem ipsi
 uiuhbodi vel cui ipse dederit quibus
 violentia inlata fuerit. et ut haec nostra
 confirmatio vel concessio verius
 certiusque ab omnibus credatur et
 diligentius observetur manu propria
 subter firmavimus et anulo nostro
 sigillari iussimus.

con tutte le sue pertinenze e adiacenze
 secondo quanto é contenuto negli stessi
 precetti e insieme con gli stessi precetti che
 abbia, tenga, possieda e faccia qualsiasi
 cosa stabilirà tanto lo stesso quanto colui al
 quale avrà dato questa nostra pienissima
 liberalità. Ordinando dunque ordiniamo e
 proibendo proibiamo che alcun duca, conte
 o qualsivoglia persona tanto grande quanto
 piccola osi contrastare questo precetto
 della nostra conferma o concessione o di
 violarlo in qualsiasi modo ma sia lecito nei
 nostri e nei futuri tempi allo stesso
uiuhbodi e ad **ammelrico** o a chi lo stesso
 avesse dato di avere e possedere il predetto
 bene senza qualsiasi contrasto. Se invero
 qualcuno, il che per niente crediamo,
 tentasse di distruggere in parte o del tutto
 questa nostra conferma o concessione,
 sappia che dovrà pagare trenta libbra di oro
 purissimo, metà al nostro Palazzo e metà
 allo stesso **uiuhbodi** o a chi lo stesso
 avesse dato ai quali la prevaricazione fosse
 stata fatta. E affinché questa nostra
 conferma o concessione più veramente e
 più certamente da tutti sia creduta e più
 attentamente sia osservata con la *nostra*
 propria mano la abbiamo sottoscritta e
 comandammo che fosse contrassegnata
 con il nostro anello.



INQUIRINUS NOTARIUS AD
VICEM LUITUARDI
ARCHICANCELLARI
RECOGNOVIT.

Data VII die Iunii Anno incarnationis
domini DCCCLXXX indictione XIII.
Anno vero regni serenissimi regis
KAROLI. in frantia IIII. in italia. I. in
dei nomine feliciter AMEN.

Il notaio **Inquirinus** riconobbe per
conto dell'arcicancelliere **Luituardi**.

Dato nel giorno VII di giugno,
nell'anno DCCCLXXX dell'incarnazione
del Signore, invero nell'anno IIII in
Francia e I in Italia di regno del
serenissimo re Carlo, nel nome di Dio
felicemente, amen.